

La Repubblica 17 Marzo 2017

Fragalà assassinato perché infastidiva i clan. “Faceva parlare i boss”

«Doveva essere un segnale per tutta l'avvocatura palermitana», spiega il procuratore Francesco Lo Voi. I colpi di bastone che sette anni fa uccisero l'avvocato Enzo Fragalà hanno adesso un mandante e degli esecutori ben precisi, tutti all'interno del mandamento mafioso di Porta Nuova. Perché un delitto di mafia fu, questo ha svelato uno degli ultimi pentiti di Cosa nostra, Francesco Chiarello. E i sospetti della prima inchiesta su tre degli assassini (quattro anni fa arrestati e poi prosciolti) sono diventati certezze. Il gip Fernando Sestito ha accolto la richiesta dei pubblici ministeri Caterina Malagoli, Nino Di Matteo e Francesca Mazzocco, emettendo sei ordinanze di custodia cautelare nei confronti di un gruppo di mafiosi del centro città. Sono Francesco Arcuri, Salvatore Ingrassia e Antonio Siracusa, i prosciolti di due anni fa, gli ultimi due ripresi sul luogo del delitto mezz'ora prima (era un indizio, non la prova); adesso le dichiarazioni del collaboratore portano in carcere per omicidio anche Antonino Abbate, Paolo Cocco, Francesco Castronovo. Quest'ultimo sferrò i colpi mortali alla testa del legale. Quella che doveva essere una spedizione punitiva si trasformò presto in un'esecuzione.

«Dicevano che Fragalà era un curnutu e sbirro», ha spiegato Chiarello. La sua colpa era quella di spingere i clienti di mafia a fare ammissioni davanti ai giudici, in modo da ottenere sconti di pena. «Induceva a violare la tradizionale regola del silenzio», dice il colonnello Antonio Di Stasio, il comandante provinciale dei carabinieri. «E così facendo finiva per rafforzare l'impianto accusatorio nei confronti degli altri indagati». Fu un crescendo, poi i boss decisero che doveva essere data una punizione esemplare ad Enzo Fragalà. «Con quella aggressione a colpi di bastone - spiega Lo Voi - era stato messo in conto anche di uccidere».

I VERBALI DEL PENTITO

Il racconto di Chiarello, mafioso di rango del Borgo Vecchio, inizia da una visita inaspettata a casa sua. «Arcuri dice a Salvatore Ingrassia che servono quattro persone, perché ci amu a dare quattro colpi di legno a una persona, si deve fare entro stasera, se non Gregorio fa u pazzu». Gregorio è Gregorio Di Giovanni, allora capo del mandamento di Porta Nuova. La misura era ritenuta colpa. «Servono urgentemente», dissero. «Ma non specificarono la persona». Non importava. Era un ordine del vertice del mandamento. «Dissero, non ci toccate niente, né soldi o se ha oggetti, perché lui deve capire che non è una rapina, deve capire che deve parlare poco». Doveva esserci anche Chiarello quella sera, ma poi si tirò indietro all'ultimo momento. Ingrassia propose il «coccodrillo», Francesco Castronovo. Il pentito ha provato a proteggerlo fino all'ultimo, è un suo amico fraterno. Poi, però,

incalzato dai pm, Chiarello ha chiamato in causa anche lui.

LE URLA DI FRAGALA'

«La sera, dopo il fatto, Francesco venne a casa mia - ricorda il collaboratore - aveva il giubbotto e i jeans sporchi di sangue. Non lo sapeva che aveva colpito l'avvocato Fragalà, l'ha saputo la sera verso le undici e mezza. Anche io l'ho saputo in quel momento. Mia moglie gli dice: con chi hai litigato? Lui diceva: "Questo muore". Mia moglie aggiungeva: "Ma a tia cu tu fici fari?». L'assassino racconta la tragica fine di Fragalà, Chiarello rievoca le sue parole: «Ci hanno dato quattro colpi di mazza, l'hanno macinato a questo signore, che poi buttava voci. Ingrassia e Toni no Siracusa si mettono davanti, per non fare vedere... quando lo buttano a terra, questo signore si è messo a buttare voci. Aiuto, aiuto, aiuto. Tutte le persone si sono fermate. Ingrassia e Siracusa lo incitavano: "Daccilli tutti nta faccia i colpi i lignu". E ci detturu pure qualche calcio».

IL RITORNO DEI SICARI

«Di sicuro stu cristianu muori pi comi ci dettumi sia io che Paolo Cocco». Castronovo si sfogava con Chiarello dopo essere tornato a casa. La situazione era sfuggita di mano. Quella sera, gli assassini non restarono a casa. Andarono a bere birra. Verso le cinque del mattino, tornarono sul luogo del delitto.

Salvo Palazzolo